

Scoperto un bengalese abusivo completamente sconosciuto al fisco. Giocattoli e articoli elettronici stoppati. Tre nei guai per scontrini non emessi

Sequestrati dalla Finanza 250 prodotti non sicuri alla Fiera del Mestolo

► AREZZO - Merce tarocca, perfino pericolosa, alla Fiera del Mestolo che si è conclusa domenica scorsa. Duecentocinquanta i prodotti sequestrati dalla Guardia di Finanza. Per lo più giocattoli e prodotto elettronici risultati non conformi agli standard di sicurezza imposti dalla normativa dell'Unione europea e nazionale. Quattro i commercianti che hanno ricevuto il verbale dalle fiamme gialle. In un caso un esercente



bengalese è risultato sprovvisto di titoli per condurre l'attività, quindi abusivo su aree pubbliche, e completamente sconosciuto al fisco. Gli è stata ritirata tutta la merce. I controlli sono stati compiuti dai finanziari nell'arco dei tre giorni della fiera a contrasto del fenomeno della contraffazione e a tutela del Made in Italy e della sicurezza dei prodotti. L'operazione ha richiesto l'impiego dei Carabinieri della Compagnia di

Arezzo, sia in divisa (impiegati nell'ambito del dispositivo di Ordine e sicurezza pubblica disposto dalla Prefettura) che in borghese, per contrastare l'abusivismo commerciale e svolgere i controlli tesi a verificare il regolare adempimento sull'emissione dello scontrino fiscale da parte degli operatori economici presenti alla manifestazione. Numerosi i controlli effettuati e in questo caso con tre irregolarità rilevate.

Delitto di Sansepolcro In attesa dello stop al sospettato la barista ricorda abitudini e ultimi giorni della donna uccisa

Katia, le sue patatine la fissa per quell'uomo e il mistero della borsa



"Strano che abbia lasciato le sue cose in auto, non se ne separava mai" Inquirenti ancora alle prese con la chiusura del cerchio

Collegamento La titolare di un bar frequentato da Katia ai microfoni di "Pomeriggio 5". La trasmissione si è occupata del caso Dell'Omarino

di Davide Gambacci

► SANSEPOLCRO - Caffè, patatine e una bottiglietta d'acqua con una fetta di limone. Mentre si attende uno squillo dal punto di vista delle indagini, ancora in stand by, si scoprono nuovi elementi sulle abitudini di Katia Dell'Omarino: la 39enne di Sansepolcro trovata cadavere e con il cranio sfondato due mesi fa. Era la notte tra l'11 e il 12 luglio scorso quando nella cittadina biturgense si è consumato un episodio senza precedenti: Katia colpita almeno dieci volte alla testa con un oggetto, prima che il suo corpo fosse stato abbandonato sul greto del torrente Afra. Una notizia che in un attimo ha fatto il giro d'Italia con le luci nazionali proiettate fin dai primi momenti in Valtiberina. Prima la troupe televisiva di "Estate in Diretta", poi da inizio settimana anche "Pomeriggio 5" condotto da Barbara D'Urso. Dopo aver ricostruito i fatti, un collegamento in diretta con la signora Cristina: titolare di un bar a Selci, piccola frazione del Comune di San Giustino. In quel luogo è come se il tempo si fosse fermato a quel lunedì 11 luglio quando Katia si fer-



mò per alcuni minuti. "Cristina, il solito": potrebbe essere stata proprio questa la frase pronunciata. La barista sapeva subito a cosa alludeva: il tavolino esterno al bar con un caffè, il sacchetto di patatine e

un bottiglietta d'acqua con una fetta di limone. Erano queste le abitudini di Katia: una persona sensibile, così è stata definita più volte da amici e conoscenti, alla quale piaceva la musica; per lei la disco-

teca era tutto. Durante il collegamento in diretta, poi, è stato mostrato anche un filmato amatoriale nel quale si vedeva ballare in un locale della zona: prima sola e poi insieme ad altre persone. "La sera

prima era qua, ma comunque tranquilla - ha detto la signora Cristina all'inviata mostrando il tavolino 'tipo' - nelle ultime settimane ripeteva che gli piaceva un uomo, sulla cinquantina; provava a con-



tartarlo ripetutamente ma lui non rispondeva". La cosa che resta ancora strana è l'oggetto borsa: Katia, come hanno ripetuto in molti, non si separava mai; la guardava a vista, all'interno aveva sempre il pacchetto di sigarette con l'accendino e il cellulare. La 39enne era comunque un "personaggio" e la sua vita si snodava in una linea immaginaria tra Sansepolcro e San Giustino, frequentando sempre i soliti luoghi. E proprio in questo bacino che i carabinieri della Tenenza di Sansepolcro, in collaborazione con i colleghi del Nucleo Investigativo di Arezzo, hanno svolto attività d'indagine a tappeto coordinata dal Pm Julia Maggioro. Sono oramai diversi giorni che è trapelato il fatto che il cerchio sarebbe sostanzialmente chiuso, ma c'è qualcosa che sta rallentando il fermo del killer: Una persona insospettabile - questo fanno sapere - residente comunque in zona e che per oltre due mesi ha svolto una vita tutto sommato regolare. Restano comunque tanti gli interrogativi a cui presto ci saranno delle risposte concrete: il puzzle è oramai completato... forse manca ancora il chiodo per appenderlo.



Il Pneumatico s.n.c.

www.ilpneumaticosnc.it info@ilpneumaticosnc.it

SERVIZIO DI ASSISTENZA A DOMICILIO 24h

VENDITA PNEUMATICI DI TUTTE LE MARCHE

VIA DELLA STAZIONE 47 a/b - MONTE SAN SAVINO (AR)
Tel. e Fax 0575 810155 - Cell. 335 7059035

La tragedia a Cala Violina nel comune di Scarlino, aveva 55 anni

Guardia giurata si uccide con un colpo di pistola

► AREZZO

E' andato ad uccidersi in un posto di mare. E' partito con il camper lo scorso fine settimana e sabato sera dei turisti stranieri lo hanno trovato cadavere.

A togliersi la vita in un'area di sosta a Cala Violina nel comune di Scarlino, è stato un aretino di 55 anni, guardia giurata di lunga esperienza, persona molto conosciuta tra Arezzo e la Valdichiana essendo originario di Castiglion Fiorentino. L'uomo ha lasciato un messaggio per spiega-



re il disperato gesto, che sarebbe da ricondurre a motivi personali.

Pare addirittura che nel partire da casa, l'uomo avesse comunicato il proposito di farla finita ai familiari.

Sono stati i militari dell'Arma di Follonica a compiere i primi accertamenti che hanno definito il fatto come un

gesto volontario. Incredulità e dolore tra i colleghi di lavoro e i conoscenti, per i quali l'uomo era una persona solare e piena di vita.